



La documentazione come Pratica Educativa

Dott. Andrea Scarcelli - Sabato 17 Gennaio 2026

Premessa: cosa si intende per documentazione pedagogica

2

SCAMBIO

TRASFORMAZIONE

DISCUSSIONE

Processo che rende visibile,
all'interno del lavoro degli
educatori/insegnanti,
l'aspetto dello:

INTERPRETAZIONE

DIALOGO

Questo processo valorizza la soggettività perché ci dice che non esiste un punto di vista oggettivo che rende neutrale l'Osservazione; piuttosto alimenta e favorisce le negoziazioni tramite la condivisione con altri (bambini, educatori, genitori, territorio).

Dare valore alla soggettività significa anche che chi documenta (soggetto) deve assumersi la responsabilità per il proprio punto di vista.

Possiamo affermare che la **DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA** promuove l'idea di una scuola come luogo di politica democratica, dove tutti sono coinvolti in questioni importanti come l'infanzia, la cura e l'educazione dei bambini e delle bambine, la conoscenza.





La DOCUMENTAZIONE PEDAGOGICA parte da un **ASCOLTO ATTIVO** (qui e ora).

È un importante mezzo per la costruzione della relazione con l'altro – « incontro etico ».

Rende il lavoro pedagogico un patrimonio visibile aperto al dibattito e al contempo, l'educazione della prima infanzia, acquisisce prestigio e assume una sua legittimità nella società attuale.

La Documentazione pedagogica è una **pratica educativa** perché implica attivazione, partecipazione, negoziazione, cooperazione tra genitori, personale, educatori e amministratori.

Precondizione: le politiche e le pratiche educative devono avere visibilità al di fuori del mondo dei nidi e delle scuole, diventando elemento di consapevolezza condivisa e di dibattito pubblico.

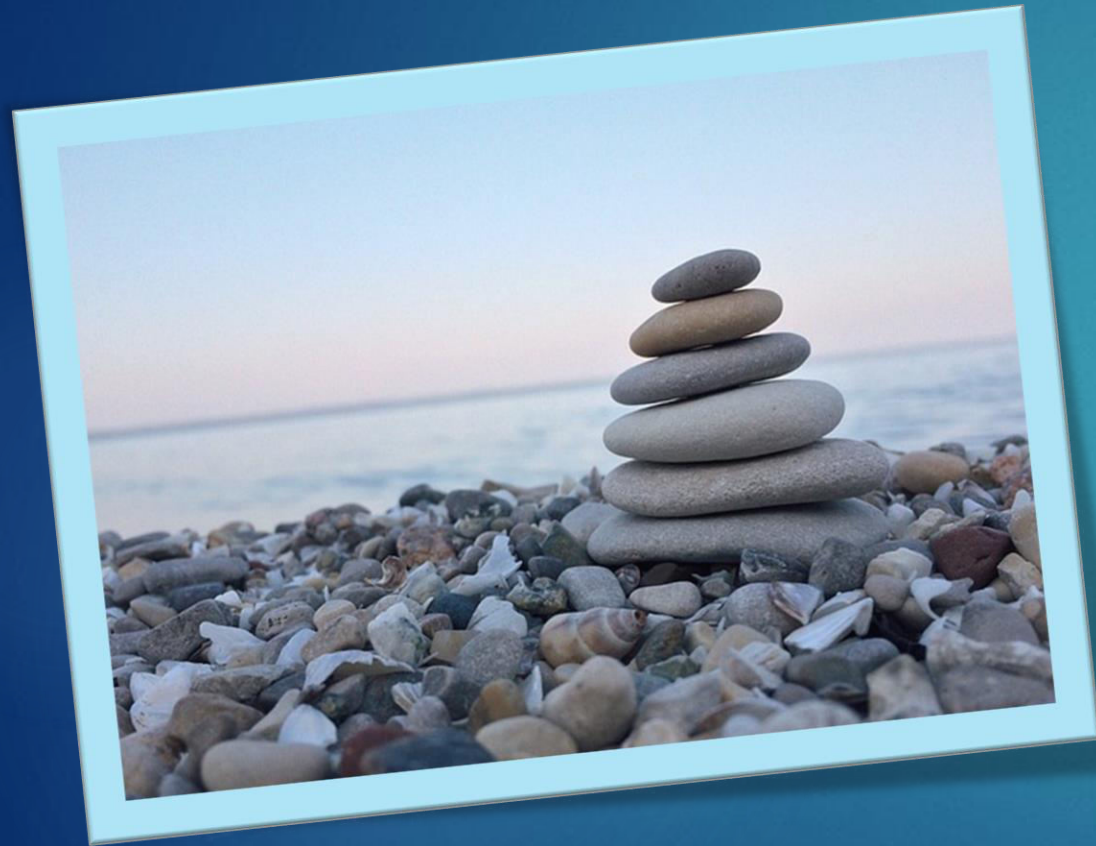
SIAMO CONSAPEVOLI?



Attraverso la Documentazione portiamo nel nostro lavoro una serenità intellettuale e la consapevolezza che attraverso di essa, abbiamo la possibilità di seguire le strategie adottate dai bambini e dalle bambine nell'apprendimento e da noi stessi/e.

Partendo da queste considerazioni, possiamo dire che la Documentazione Pedagogica apre un panorama totalmente nuovo sull'infanzia:

Insegnanti/educatrici/bambino/a sono al
contempo studenti e ricercatori



Attraverso la documentazione possiamo studiare e porci domande sulla nostra pratica educativa:

- ❑ quale immagine abbiamo del/la bambino/a?
- ❑ Che tipo di insegnamento/apprendimento abbiamo acquisito o scelto?
- ❑ Quale coinvolgimento, quali diritti, quale rispetto hanno i bambini e le bambine nelle nostre programmazioni?
- ❑ Quando parliamo di bambino «competente» di «creatività», di «partecipazione», di «pratica riflessiva» ci riferiamo esclusivamente a nozioni teoriche o davvero fanno parte della nostra pratica corrente?



Più è grande la consapevolezza, da parte nostra, della pratica educativa adottata, tanto più facile è la possibilità che apportiamo cambiamento - costruendo uno nuovo spazio dove affermare un discorso alternativo.

La **DOCUMENTAZIONE EDUCATIVA** ci incoraggerà rendendo visibili e familiari valori e convinzioni che diversamente resterebbero invisibili ed esplicitando pensieri che tenderebbero ad essere taciuti.

Data la possibilità di archiviare e riesaminare (la documentazione) come una testimonianza viva della nostra pratica educativa, essa si presta anche alla rivisitazione di esperienze ed eventi precedenti. Così facendo non alimentiamo solo memorie ma andremo a creare nuove interpretazioni e ricostruzioni di ciò che è avvenuto nel passato, dove le educatrici/insegnanti potranno sia utilizzare esperienze ben fondate, sia elaborare nuove teorie a proposito dell'apprendimento dei bambini e delle bambine e della costruzione della conoscenza, utilizzando appunto come base e fonte la Documentazione.

La documentazione pedagogica come agente di trasformazione

9

La consapevolezza dell'importanza di documentare, per far emergere le potenzialità delle pratiche educative, sono molto chiare ne «I cento linguaggi dei bambini» ispirato all'approccio pedagogico di Loris Malaguzzi...

« la realizzazione della documentazione sistematica dei processi e dei prodotti del lavoro dei bambini e con i bambini ha almeno 3 funzioni chiave:

- 1. Fornire ai bambini una memoria concreta e visibile di quello che avevano detto e fatto, che servisse come punto di partenza per il successivo passo nell'apprendimento;*
- 2. Dotare gli educatori/insegnanti di un metodo di ricerca per il miglioramento e il rinnovamento continuo;*
- 3. Offrire ai genitori e ai cittadini informazioni dettagliate su quello che succede nelle scuole/nidi, al fine di sollecitare la loro fiducia e il loro sostegno» (Edwards, Gandini, Forman - 2000 - I cento linguaggi dei bambini, Edizioni Junior, Bergamo)*



Per generare Esperienza Pedagogica

Per fare questo bisogna preparare gli insegnanti e gli educatori a «ricercare» il cambiamento, a sviluppare comportamenti finalizzati a questo, fornendo loro strumenti per fare ricerca, per elaborare tecniche didattiche che abbiano senso e storia perché cresciute nelle loro mani.

« Ogni tecnica che sia l'imposizione dall'esterno o una ripetizione di altre, e non sia una rielaborazione originale e personale, non solo rischia di non incidere realmente, ma addirittura di trasformarsi in uno strumento di lavoro e conoscenza fuorviante» (N. Bulgarelli - 1987- L'aggiornamento tra immaginario e realtà).



«Se la scuola è stata sinora considerata destinataria di teorie pedagogiche prodotte altrove...occorre invece individuare nella scuola un vero e proprio spazio di soggettualità teorica» (A. Melucci - Teoria e Progettazione)



Diventa perciò fondamentale far emergere teorie e quindi pensieri, riflessioni, esperienze - che guidano il fare degli educatori/insegnanti. Solo se affiorano possono essere confrontate con quelle degli altri, modificate eventualmente e fatte evolvere.

Le teorie possono essere semplici o meno, superate o no ma ci influenzano in modo potente.

NODO FONDAMENTALE per modificare veramente i contesti educativi è restituire dignità di pensiero a chi lavora con i bambini e le bambine.

Troppo spesso ci ispiriamo alla teoria del Palazzo: *costruzione lineare della conoscenza*. Munari diceva che gli esperti, già conoscendo la realtà, la trasmettono sminuzzandola in tanti pezzettini, fornendola pezzetto dopo pezzetto agli allievi proprio come avviene nella costruzione del palazzo. Si mette il primo mattone, quello più basso, poi il secondo e così via. Procediamo obbligatoriamente dal basso verso l'alto, senza cambiamenti così come indicato dall'esperto che ha pensato la struttura complessiva.

Teoria del palazzo



A questa Munari contrappone la Teoria del Puzzle. Munari afferma che *non si costruisce il sapere in modo lineare come chi deve costruire un palazzo, ma si costruisce utilizzando la stessa modalità di colui che deve costruire un puzzle*. Ecco allora che la conoscenza è l'organizzazione di un mondo costituito dall'esperienza personale.

Teoria del Puzzle



Le tessere rovesciate rappresentano i pezzi di sapere che ancora non si possiedono.

Chi inizia a costruire il puzzle inizia a rovesciare le tessere, una a una casualmente. Lo scopo non è andare in ordine ma quello di ritrovare un **significato**. La direzione è incerta e non lineare. Girando altre tessere scopriremo che se alcune sono collegate tra loro, altre per il momento non sembrano averne e verranno messe da parte. Affiancheremo quelle che hanno significato e inizieremo a formulare una teoria provvisoria: forse il puzzle descrive un albero... Procedendo nella scoperta delle tessere la conoscenza cresce: ragionando e accostando pezzi, scartandone altri, cresce la comprensione del soggetto rappresentato dal puzzle...presenta anche dei fiori di diverso colore...

La competenza professionale *non dipende dall'aver conseguito un diploma/laurea, ma dipende dalla capacità costante di riflessione pedagogica sulla propria esperienza quotidiana.*

In modo analogo noi costruiamo «sapere», noi diventiamo più competenti non come si costruisce un palazzo, ma come si costruisce un puzzle. Le tessere rappresentano le occasioni della vita e le nostre esperienze.

Più Aumentiamo Le Occasioni Di Apprendimento,
Più Impareremo A Riflettere Su Quanto Facciamo.
Più Riusciremo A Costruire Collegamento Di Senso,
Più Aumenterà Il Nostro Sapere.

È necessario acquisire e padroneggiare nuove conoscenze/informazioni sia sui contenuti (**SAPERE**), sia sulle tecniche (**SAPER FARE**), ma solo per poter ritornare alla propria esperienza con un livello di consapevolezza e competenza maggiore.



Se documentiamo per generare **ESPERIENZA PEDAGOGICA** non possiamo non restituire l'enorme importanza che riveste la documentazione.



«Non è possibile riflettere sulla propria esperienza pedagogica (FARE TEORIA) e quindi acquisire competenza professionale, se questa non è documentata».

RIFLESSIONE INDIVIDUALE/COLLETTIVA

«...Se non si ha l'opportunità di riflettere su quello che si fa è molto difficile innescare un processo di miglioramento. Il tempo della riflessione individuale e collettiva deve diventare parte integrante del programma di lavoro» (H. Gardner. *Aprire le menti*).

Per riflettere su quanto facciamo quotidianamente nel nostro lavoro, la memoria non basta: bisogna dotarsi di strumenti appunto come i documenti che ci aiutino a ritornare sugli eventi. Il pensiero per dipanarsi e crescere/evolvere ha bisogno di questi punti di appoggio che la documentazione garantisce.

PERCHÉ DOCUMENTARE E PER CHI

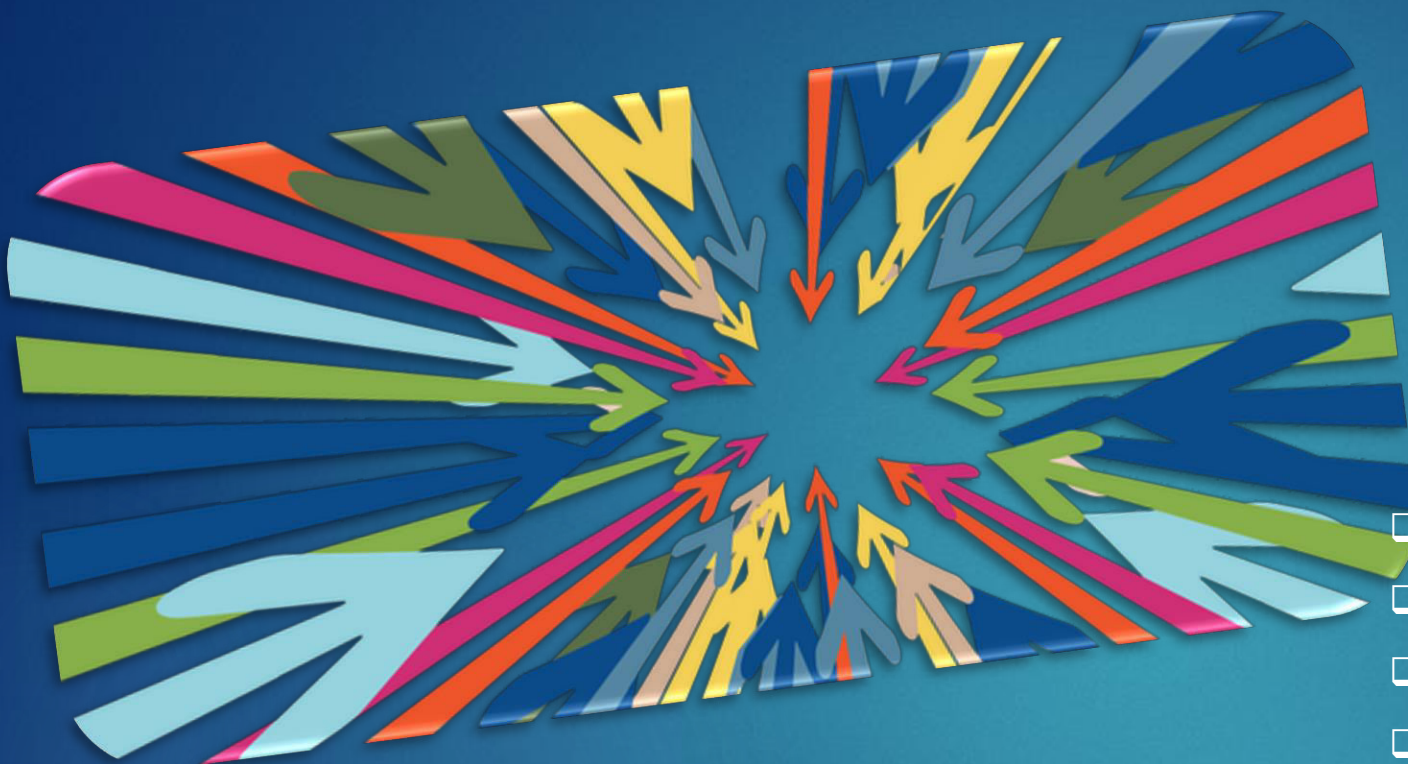


16

BISOGNI EMOTIVI

- ☐ Per ricordare e restituire il percorso/memoria
- ☐ Per valorizzare le cose che possono sembrare banali
- ☐ Per ridare fiducia
- ☐ Per non perdere la straordinarietà di certi momenti
- ☐ Per ritrovare il piacere delle cose fatte
- ☐ Per esistere



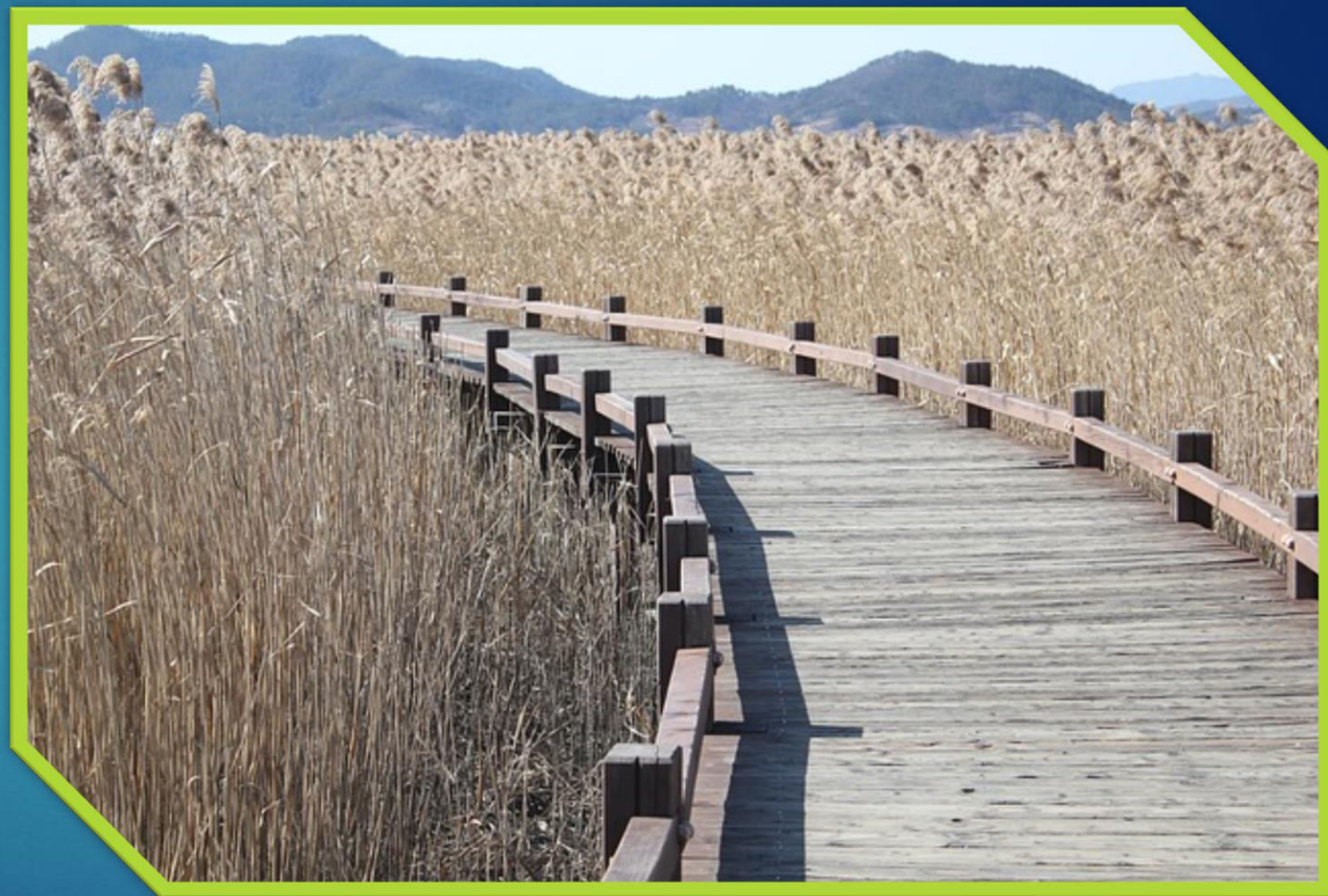


BISOGNI DI METODO

- ☐ Per organizzare e dare ordine
- ☐ Per dare linearità al lavoro
- ☐ Per chiarire gli obiettivi
- ☐ Per valutare la gradualità
- ☐ Per mettere in risalto le individualità
- ☐ Per dare significato a quello che si è fatto
- ☐ Per confrontarsi con se stessi
- ☐ Per creare un percorso metodologico

BISOGNI DI RICERCA

- ☐ Per riflettere
- ☐ Per continuare la ricerca
- ☐ Per non perdersi
- ☐ Per imparare dagli errori
- ☐ Per raccogliere dati e confrontarli
- ☐ Per fare teoria



BISOGNI DI VALUTAZIONE



- ☐ Per identificare, formulare, negoziare gli obiettivi comuni
- ☐ Per condividere strategie
- ☐ Per utilizzare strumenti di misurazione condivisi
- ☐ Per comunicare i risultati raggiunti
- ☐ Per pianificare e costruire partendo da quanto fatto

Documentare le **ESPERIENZE** risponde ai bisogni di altri soggetti interessati:

BAMBINI

- ❑ Per restituire loro un'immagine diversa da quella proposta dai media, più spontanea
- ❑ Per restituire loro il coraggio di essere se stessi
- ❑ Per educarli alla scoperta delle loro tracce
- ❑ Per il piacere di vedersi diventare grandi
- ❑ Perché ognuno ritrovi se stesso nel gruppo





GENITORI

- ☐ Per informarli di quanto viene fatto al nido/scuola
- ☐ Per comunicare il perché delle scelte educative/didattiche
- ☐ Per coinvolgerli e renderli partecipi
- ☐ Per migliorare i rapporti nido-scuola-famiglia
- ☐ Per dare risalto a quelle attività che spesso vengono considerate meno importanti come il gioco libero
- ☐ Perché hanno il diritto di sapere

ALTRI ADULTI

- ❑ Per tutti quelli che hanno a cuore il mondo dell'infanzia
- ❑ Per dimostrare che i servizi 0/6 esistono, propongono, fanno cultura
- ❑ Per i colleghi di nidi-scuole diverse, per aprire il confronto incentivando la ricerca
- ❑ Per creare «ponti» tra le diverse istituzioni
- ❑ Per produrre cultura





LE TECNICHE.

**COME DOCUMENTARE
E COSTRUIRE
ESPERIENZE
PEDAGOGICHE**

Chi documenta è un narratore di storie. Si possono raccontare diversi tipi di storie che servono a scopi diversi, destinati a soggetti diversi e utilizzando strumenti e tecniche diverse.

Primo strumento: IL DIARIO

IL DIARIO si affianca alla programmazione rendendola flessibile:

- ☐ Ci aiuta a cogliere il senso dei nostri interventi, delle nostre giornate
- ☐ Ci aiuta ad eliminare le cose inutili
- ☐ Ci aiuta nella navigazione e ad organizzarci meglio

Abbiamo bisogno - da una parte - di prendere le distanze di quanto succede nelle nostre sezioni/aule, dall'altra è necessario «storicizzare» gli avvenimenti nel tempo. Questo ci aiuta nel collegare il passato (ieri) al futuro (domani) inserendo azioni/proposte, coglierne il senso.

Il diario si costruisce quotidianamente con avvenimenti **previsti ed imprevisti** che collegandosi tra loro acquistano significato, costruendo la storia di quel gruppo, di quei bambini, di quegli adulti.

21 SETTEMBRE

Previsione:

- proporre la manipolazione della "pasta con il sale",
- organizzare alcuni semplici giochi di gruppo,
- raccontare la favola di "cappuccetto verde",
- ascoltare musica,
- dedicare un momento alle chiacchiere,
- fare il gioco delle "pappe" in giardino (*utilizzare il gioco imprevisto che è stato ideato ieri dai bambini*)
- organizzare la costruzione di piste ed il gioco con le automobiline per M. (un bambino con problemi motori)

Resoconto della giornata:

- Tutto bene: è venuta Anna, l'insegnante di sostegno. Tutto bene sia con bambini inseriti nei primi giorni di scuola, sia con gli ultimi entrati.
- Libera manipolazione della "pasta con il sale"
- M. ha giocato piacevolmente con gli animali e con le auto.
- Alcuni hanno voluto portare a casa i disegni fatti.
- Si è giocato molto con il lego.
- La favola di cappuccetto verde è piaciuta ed è stata seguita con attenzione quasi da tutti.
- In giardino è stato "sostenuto" il gioco della casa invitando i bambini a guardare chi utilizzava le erbe per fare le pappe-pozioni ...

Imprevisto:

Daniele, Alberto e Simone raccolgono mazzi di erbe grosse e dicono che sono i fiori per le mamme.

22 SETTEMBRE

Previsione:

- *Utilizzando l'imprevisto di ieri: proporre la costruzione di semplicissimi fiori di carta da regalare alle mamme. È interessante, infatti, coinvolgere e sostenere le idee di Daniele, Alberto e Simone.*
- Manipolazione con la pasta di sale (utile anche per M.)
- Una favola ed i giochi in giardino.

Resoconto della giornata:

- quasi tutti partecipano alla costruzione dei fiori per le mamme fatti con carta colorata dai bambini e con il filo di ferro morbido.
- altri preferiscono lavorare con la pasta di sale, con loro c'è M. (ok).

Imprevisto:

- *Anna propone di fare, con la pasta di sale, le lumachine come fa M.*
- *Utilizzando l'imprevisto è stata raccontata la favola della lumaca con la casa più grande del mondo.*
- *racconto della fiaba di cappuccetto verde perché richiesta.*

Continua il resoconto:

in giardino: il gioco della casetta con M, il gioco del cavallo con Lorenzo e M., consolato Marianna, Giorgia è tranquilla. Tutti gli altri giocano liberamente e serenamente.

Secondo strumento: LO SCHEMA

Trascorso un mese bisogna fare il punto. Occorre analizzare il percorso, analizzare il diario per capire come procedere, cosa occorre fare meglio, cosa cambiare. Se non facciamo questo lavoro, non possiamo parlare di progettazione aperta, flessibile. Per quanto importante, il diario risulta pieno di emozioni oltre a contenere le diverse attività mescolate tra di loro. Lo **SCHEMA** permette di raggruppare quanto accaduto nel tempo/nido-scuola. Ciascuno di noi andrà ad individuare i titoli delle colonne, presenti nello schema. Da qui l'importanza di costruire griglie personalizzate.

Data	Racconti-favole	Date	Giochi	Date	Manipolazione
21/9	Cappuccetto verde	21/9	Pappe, fiori per la mamma	21/9	Pasta di sale
22/9	Cappuccetto verde, La lumachina	22/9	Pappe, gioco del cavallo	22/9	Pasta di sale: le lumachine

Lo **SCHEMA** è utile perché:

- ☐ Aiuta a scoprire se ci sono carenze nella realizzazione dei progetti e se ci sono aspetti positivi;
- ☐ Facilita il cambiamento e ci aiuta ad elaborare nuovi percorsi
- ☐ Riflette sul proprio modo di fare scuola e diventa occasione di autoformazione

Rivedendo lo Schema, l'educatrice, ha avuto modo di riflettere che rispetto alle attività di manipolazione non aveva competenze. Lo schema gli suggeriva diverse attività di manipolazione svolte. Da qui il desiderio di informarsi maggiormente sull'argomento.

L'educatrice analizzando la colonna giochi evidenzia la scarsità di giochi organizzati. Prevalgono giochi ideati dai bambini. Se è positivo, si è valutata l'opportunità di equilibrarli.

Terzo strumento: IL GIORNALE MURALE

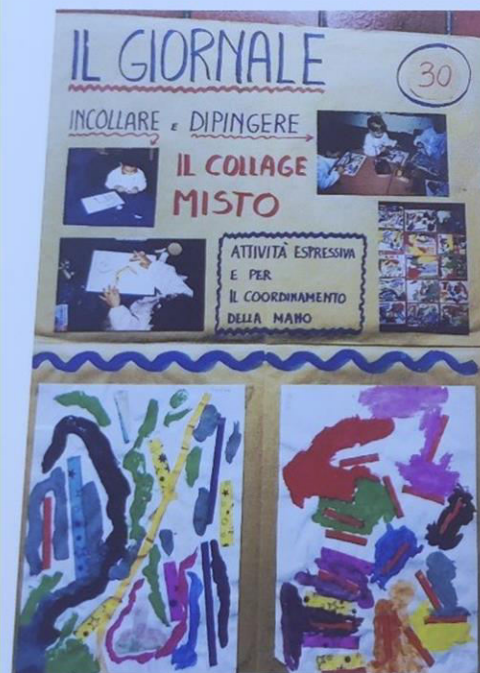
Il GIORNALE MURALE - tipo A

- ❑ È molto colorato
- ❑ Ha pochissime scritte
- ❑ La base è un foglio (50*70) che si appende in un angolo prestabilito dell'aula-sezione
- ❑ Può essere appeso anche «vuoto» e riempito lentamente con notizie riguardanti il gruppo dei bambini
- ❑ Si scrive utilizzando al massimo le «parole» che i bambini possono leggere, come disegni, fotografie.



Inizialmente le pitture/collage del gruppo classe sono appese tutte insieme sulla parete destinata ad accogliere la documentazione.

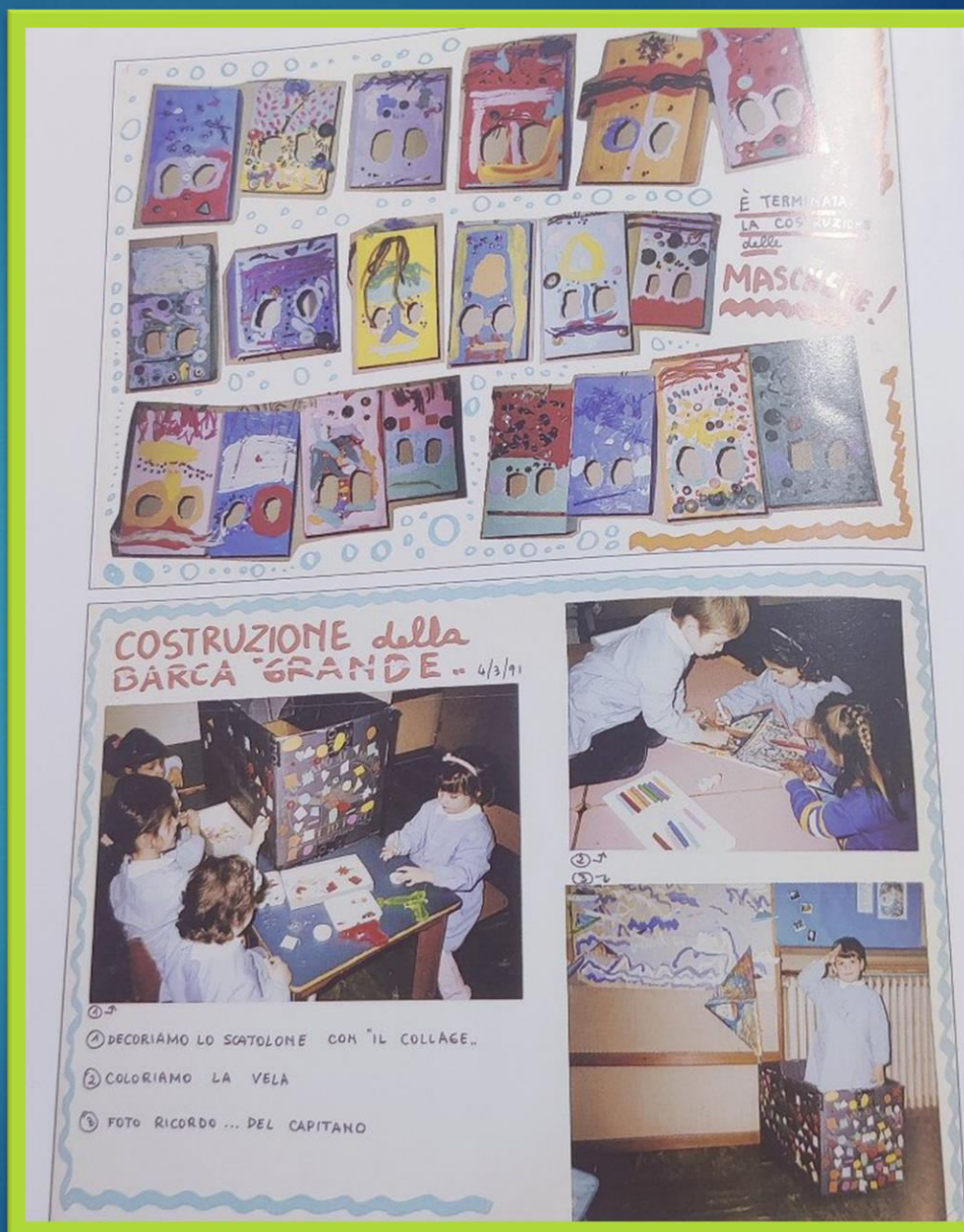
Giornali di tipo A
su foglio di carta da pacco



Successivamente
il giornale documenta il lavoro di tutti ma contiene solo due collage.

GIORNALE MURALE DI TIPO B

foglio bianco e formato A4



Quarto strumento: LE STRISCE

Le **STRISCE** manifestano lo stile personale di ciascun bambino.

Raccolgono una selezione accurata dei prodotti spontanei di ogni bambino. Sono strisce coloratissime, verticali, su cartoncino bristol che misura 2/3 metri di altezza per 35 cm di larghezza. Ogni bambino ha la sua costruita con il colore che usa spesso. Il momento delicato è la scelta dei disegni destinati ad essere incollati sulla striscia, seguiranno un ordine temporale. I materiali dei bambini vengono datati sul retro, per non «modificare» l'operato del bambino. E' bene che nella scelta si utilizzi una visione di insieme, disponendoli tutti per avere una visione complessiva.



M. inizia disegnando stradine ariose e leggere. Quasi sempre utilizza pastelli con le tonalità del verde.

Poi riempie lo spazio che rimane sempre con i classici segni avanti-indietro. In questo caso cambia spesso colore.

Abbiamo una leggerezza che traspare dal suo stile.

Quinto strumento: IL QUADERNO DEL BAMBINO

Il **QUADERNO DEL BAMBINO** pone l'attenzione su quello che vogliamo documentare: lo sviluppo più che lo stile, il percorso grafico, il progetto portato avanti....

- ☐ Si scelgono i disegni, dallo scarabocchio al figurativo.
- ☐ Si incollano su fogli e inseriti in quaderni ad anelli, aggiungendo piccoli commenti per facilitare la lettura/comprensione. Si possono usare anche delle decorazioni per valorizzare il tutto.
- ☐ L'educatrice-insegnante nell'utilizzare questo strumento restituisce a ciascun bambino e genitore una visione della sua storia vissuta in quel servizio.

Sesto strumento: RACCOLTA DATI E OSSERVAZIONI

Diverse sono le tecniche utilizzate per osservare:

- ☐ Osservazione con carta e matita
- ☐ Osservazione partecipe (dimmi cosa pensi tu e che cosa hai fatto)
- ☐ Osservazione con l'uso di griglie
- ☐ Osservazione con l'uso del registratore
- ☐ Osservazione con l'uso della video camera

Settimo strumento: L'USO DELLA FOTOGRAFIA

Le **FOTOGRAFIE** documentano molte occasioni altamente significative per il gruppo. Ecco che la macchina fotografica deve essere tenuta sempre a portata di mano:

- ☐ Foto-ritratto dei bambini, ricercando lo «scatto» più personalizzato
- ☐ Foto dei momenti importanti dei bambini
- ☐ Foto come occasioni di lavoro con i bambini
- ☐ Foto come diapositive per gli incontri con le famiglie
- ☐ Foto sequenza di attività significative (centri di interesse)



LE MOSTRE COME RACCONTI DI «PERCORSI»



L'allestimento di una mostra costa fatica e richiede molto impegno. Per questo motivo è indispensabile costruire **POSTER-MANIFESTI** che documentino e rendano fruibili i percorsi fatti.

IL POSTER

Nel realizzare il Poster è necessario porre attenzione a:

1) I contenuti del testo

- ❑ Un cartellone senza foto e senza titolo non è un poster
- ❑ Ogni poster deve avere un titolo e un sottotitolo che spieghino la storia che vogliamo raccontare
- ❑ Il titolo va scelto con cura
- ❑ Il titolo deve corrispondere perfettamente al contenuto che segue
- Il poster deve raccontarsi da solo
- Servono nella maggior parte dei casi delle didascalie
- Le didascalie vanno collegate alle foto
- I testi destinati ai genitori vanno semplificati con cura senza però perderne il valore pedagogico
- Sono da evitare testi troppo lunghi, difficili
- Evitare errori di ortografia-grammatica. È bene sempre leggere e far leggere quanto scritto

2) Gli aspetti grafici

- ❑ Il titolo va posizionato in alto
- ❑ Il titolo deve essere scritto più grande delle didascalie
- ❑ Il titolo deve essere scritto in modo accurato, va bene anche a mano, deve essere armonioso. Ci si può aiutare tracciando due linee parallele
- ❑ Le didascalie devono precedere le foto o essere poste sotto
- ❑ I testi più lunghi possono essere spezzati in blocchi spazati tra loro
- ❑ Il Poster si legge da sinistra a destra. Questa è la direzione che bisogna tenere presente quando lo si compone

- ❑ È bene usare caratteri grandi perché solitamente è posto in zone di passaggio
- ❑ Le parti devono essere centrate sul foglio. Gli spazi vuoti intorno al testo devono essere proporzionati

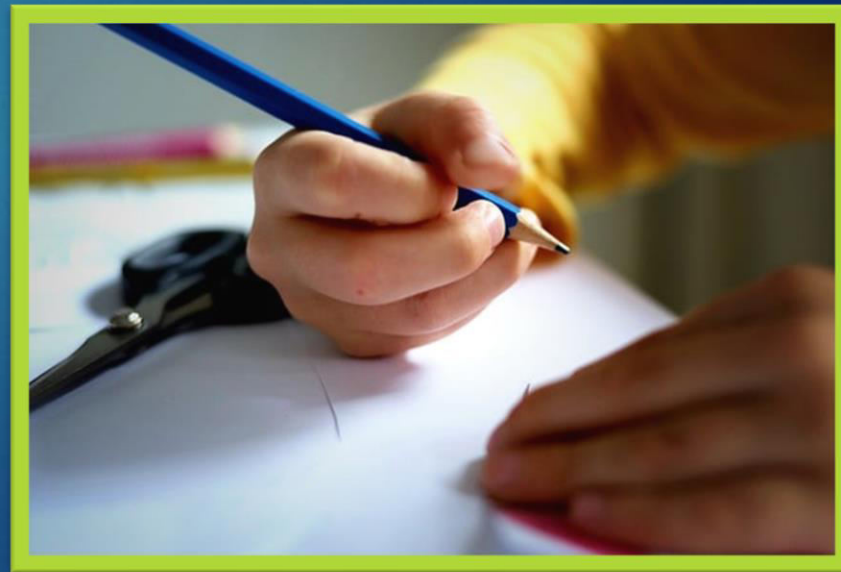


3) Il numero delle foto

- ☐ Le foto se troppe risultano ammassate-compresse
- ☐ Non possiamo attaccare tutte le foto che ci piacciono, perché il poster perderebbe chiarezza, efficacia
- ☐ Il poster spiega la storia di un gruppo, le foto dei singoli consegnano ritratti individuali
- ☐ Le foto dei singoli possono essere incollate su una striscia di cartoncino posta accanto al poster e avere lo stesso colore dello sfondo del poster
- ☐ Le foto dei singoli possono essere inserite in tasche trasparenti in cui inserire foto del momento
- ☐ Si scelgono le foto da inserire
- ☐ Bisogna imparare a scegliere gli scatti da fare

4) Come fotografare

- ☐ Sono da scartare le foto in cui i bambini sono in posa
- ☐ Sono da scartare le foto cupe
- ☐ Per meglio far comprendere un'attività, un gioco, una relazione - bisogna avvicinarsi ai soggetti. Le foto da lontano non aiutano
- ☐ Per restituire le emozioni di una giornata bisogna mettere a fuoco alcuni particolari e il pc ci aiuta molto in questo - ingrandendo quel particolare che comunica meglio quanto vogliamo raccontare



5) Corrispondenza foto-testi

- ☐ Le foto devono essere collegate al testo
- ☐ Un poster sulla pittura non può non presentare le «tracce» colorate dei bambini

6) Disposizione nello spazio

- ☐ La sequenza deve essere chiara e immediatamente comprensibile
- ☐ La lettura delle sequenze può essere facilitata utilizzando cornici di colori diversi (1 *ogni foto); strisce di cartoncino che uniscono le foto collegate; posizione nello spazio (una sequenza *ogni riga o lato poster)



- ☐ Evitare di incollare foto fatte da persone diverse, perché diversi saranno gli scopi (esempio incollare foto ritratto dei bambini con quelle che descrivono le attività in giardino)
- ☐ La posizione della foto nello spazio deve essere pensata e misurata
- ☐ Le foto devono essere ben incollate e non devono svolazzare

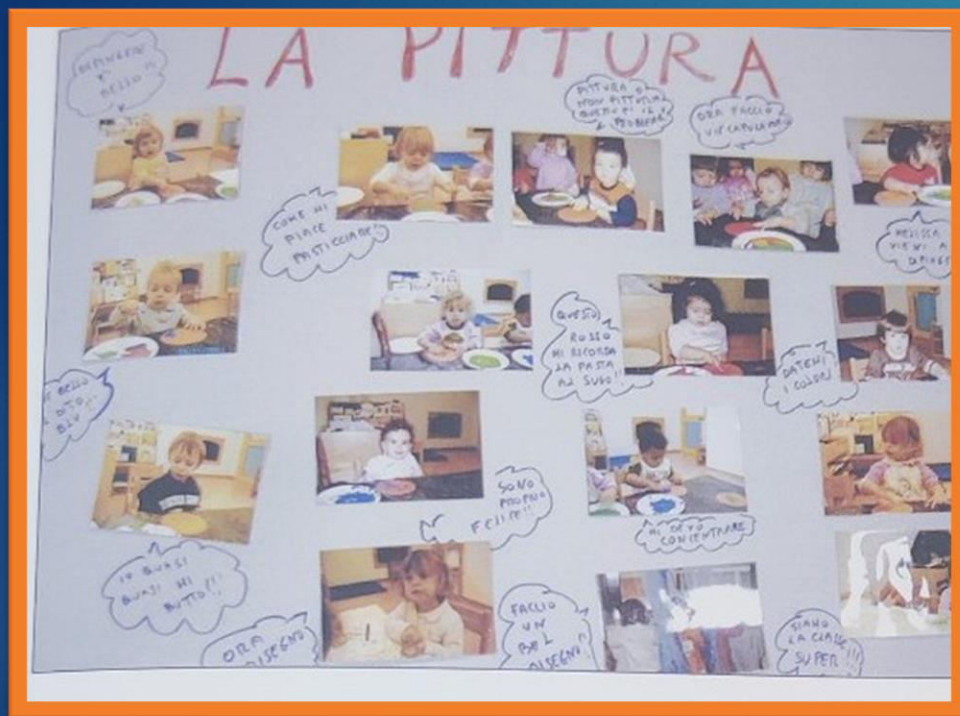
7) Il cartoncino base

- ☐ Scegliere il colore in base al materiale che dovrà accogliere
- ☐ I colori dei poster devono essere abbinati
- ☐ Le foto devono risaltare sullo sfondo del poster
- ☐ Evitare toni troppo accesi
- ☐ Evitare lo sfondo lucido perché da fastidio agli occhi
- ☐ Il fondo più chiaro valorizza le immagini e il testo

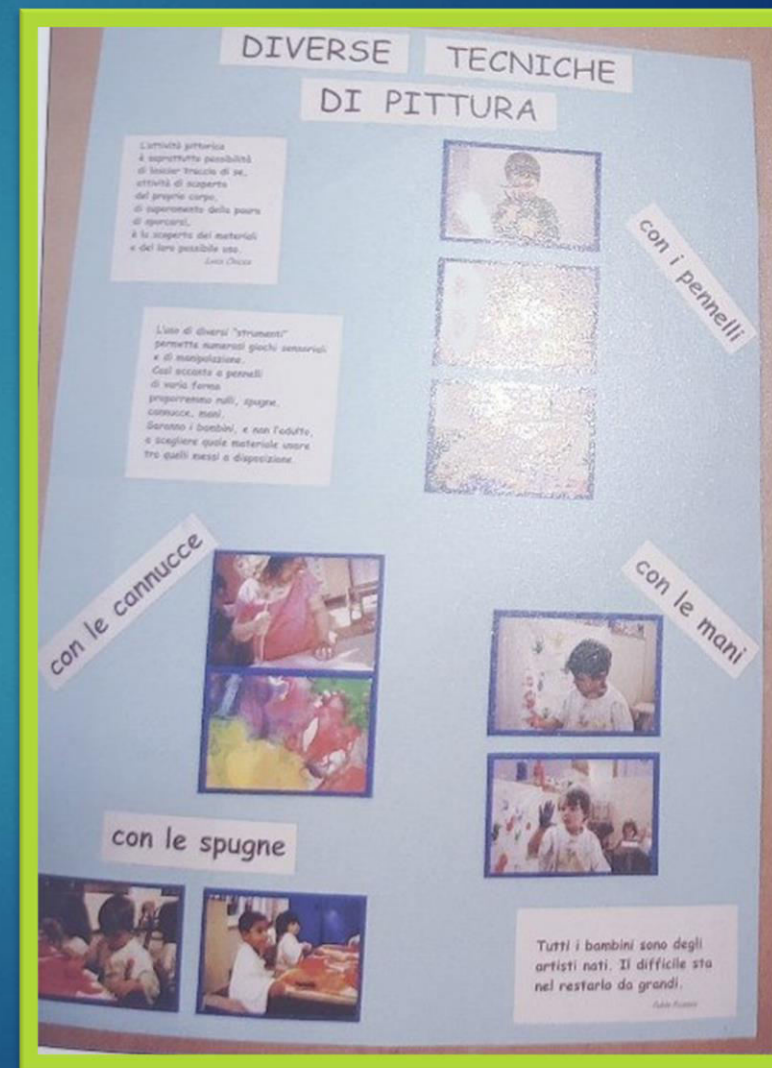
8) La confusione e il caos

- ☐ Evitare la confusione e il caos
- ☐ Troppi argomenti - biscotti, giardinaggio, sonno - creano confusione e un senso di disordine
- ☐ È importante la pulizia e l'essenzialità del poster
- ☐ Nel poster per i bambini non servono scritte. Capita che spesso le foto si rovinino perché toccate. Un suggerimento è quello di utilizzare un pannello di plexiglas in cui infilare, di volta in volta, le foto
- ☐ Anche i poster per i bambini devono essere belli, ordinati e curati: «educazione all'immagine»

Poster confuso e disordinato



Poster chiaro, ordinato, leggibile



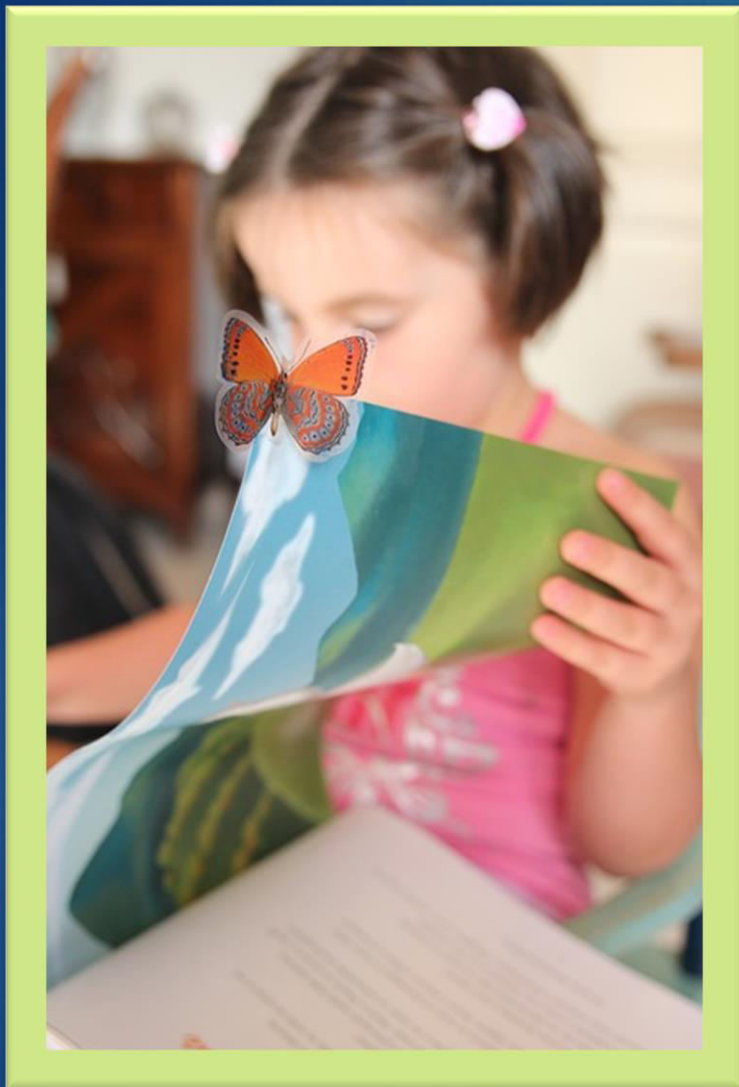
LE MOSTRE COME RACCONTI DI PERCORSI

1 Scelta del tema

Delicata risulta essere la scelta del tema della mostra. Sono mostre particolari, perché nascendo come un prodotto tipico della ricerca pedagogica sul campo, non rappresentano un punto di arrivo e/o la fine di un percorso. Al contrario sono e devono diventare dei punti di partenza, devono stimolare gli adulti fruitori a momenti di discussione.

La documentazione deve fornire, a tutti i soggetti della comunità educativa, una possibilità di informazione, riflessione e confronto. Troppo spesso si fermano alla semplice esposizione.

Ecco che la scelta del tema risulta determinante nel messaggio che si vuol veicolare. È un invito a progettare mostre «pensate» e con un intento formativo. Può essere utile descrivere le motivazioni che hanno favorito la scelta di un certo tema.



«Una delle più importanti funzioni dell'arte è quella che ci aiuta a comprendere meglio noi stessi e il mondo...così il produrre e guardare immagini aiuta il bambino a comprendere il mondo e a venire a patti con esso» (R. Arnheim - Art und visual perception 1954)

2 Reperire i materiali per la mostra

Individuato il tema, altro elemento determinante è il reperimento del materiale da esporre. Dovendo costruire uno stimolo per far discutere il più possibile sull'argomento scelto, diventa essenziale il coinvolgimento anche di scuole-nidi del territorio, sollecitandoli all'invio di quanto si ritiene utile alla costruenda documentazione.

3 Organizzare i materiali

- ☐ Bisogna dare un ordine a tutti i disegni-materiali
- ☐ Deve essere molto chiaro l'obiettivo principale che si vuole raggiungere con la mostra
- ☐ Bisogna individuare i nuclei fondanti della riflessione che vogliamo sottoporre ai visitatori per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati. Intorno a questi nuclei andremo ad organizzare l'allestimento della mostra, la selezione e la catalogazione dei disegni-materiali raccolti.

4 Le conversazioni

Per suscitare dibattiti può essere utile oltre che efficace prevedere durante il periodo espositivo, delle vere e proprie conversazioni.

Le conversazioni hanno lo scopo di scatenare dibattiti, di far emergere anche posizioni diverse.

Un consiglio è che la persona che conduce il gruppo, eviti di presentare una relazione sulla mostra. Ma al contrario deve proporre ai partecipanti domande pensate con attenzione.

Questo avrà il compito di stimolare punti di vista differenti, di farli emergere, di facilitare il confronto. Importante far circolare anche i dubbi e gli interrogativi che troppo spesso maturano intorno alle pratiche educative e che non trovando interlocutori, restano sepolti.



CREARE DELLE RETI DI ESPERIENZE



1 Valorizzare le risorse umane



Prova a rispondere. Quanto sono importanti le buone pratiche degli insegnanti-educatori? Quanto è importante documentarle, farle circolare per diffondere cultura pedagogica?

- Non possiamo non utilizzare il lavoro «sottoraneo» degli insegnanti-educatori per far emergere e far circolare esperienze significative maturate nella propria realtà
- Sviluppare dibattiti e riflessioni intorno alle stesse
- Offrire momenti di valorizzazione del lavoro per restituire fiducia e motivazione al gruppo
- Cercare di far nascere un centro di documentazione e rendere stabile il processo avviato

Cerutti, Montesano, Munari dicevano: «**Occorre cominciare a vedere gli insegnanti come dei navigatori**» gli insegnanti navigatori, pur dovendo fare molta strada, hanno già navigato, hanno già affrontato venti e bonacce, hanno già trovato soluzioni ingegnose

Gli insegnanti elaborano teorie personali tutte le volte che riflettono sulla loro esperienza quotidiana.

Munari diceva: « *Come non possiamo non comportarci, non possiamo fare a meno di pensare, non possiamo fare a meno di elaborare teorie sul mondo* ».

Per analogia, gli insegnanti che hanno sviluppato una buona professionalità non possono fare a meno di elaborare teorie sul fare scuola e sul mondo della scuola. **SOLO FACENDO EMERGERE E DANDO DIGNITA' A QUESTO SAPERE SI RIUSCIRA' A PRODURRE CAMBIAMENTO.**

Per questi motivi è sempre più necessaria una formazione che sia in grado di restituire il coraggio e la fiducia nelle proprie competenze e teorie pedagogiche. Perché?

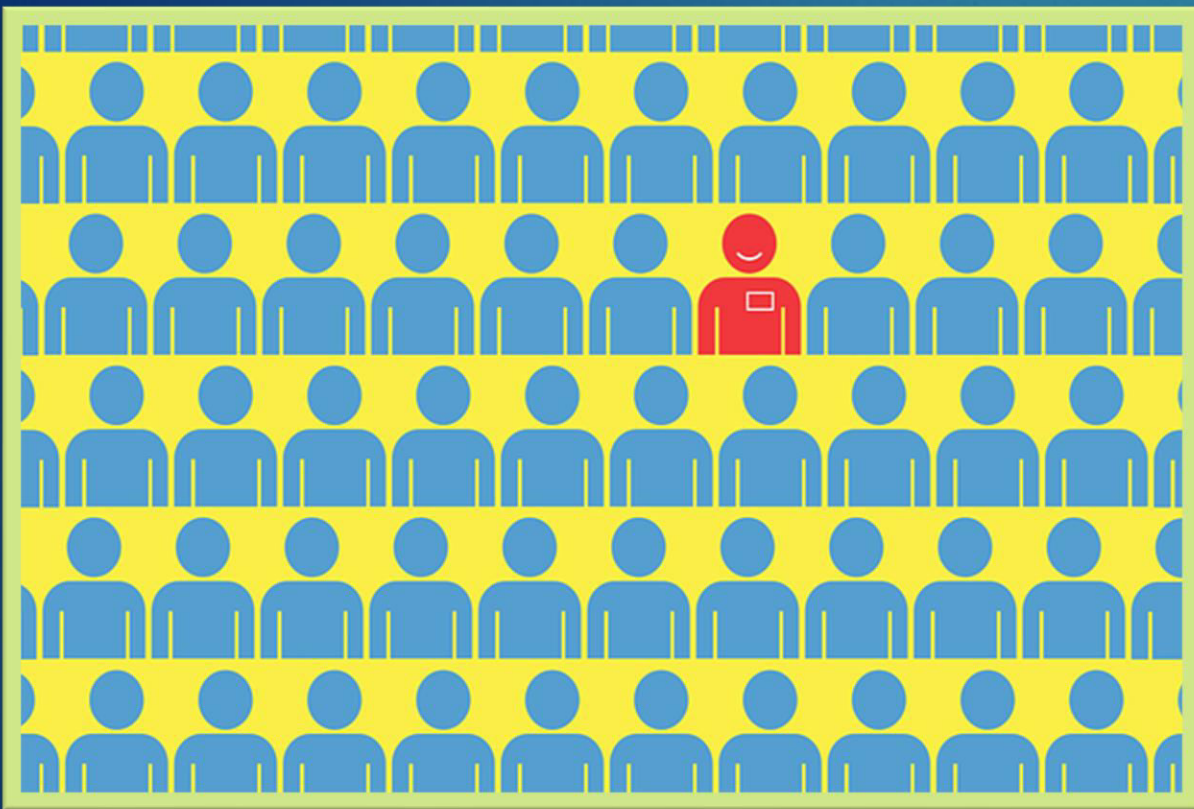
- Riavvicina fortemente al problema del sapere
- Fa riscoprire il piacere di **SAPER ESSERE**, il piacere del proprio valore professionale
- Fa ritornare la voglia di **SAPER FARE**, il piacere della ricerca, di rimettersi in cammino.

Aiutare gli insegnanti-educatori ad analizzare il proprio lavoro vuol dire favorire alcune scoperte fondamentali:

- a) Scoprire le proprie teorie, la loro dignità e quanto siano proprio esse ad influenzare il lavoro nelle classi-sezioni
- b) Scoprire che consapevolizzarle aiuta a discutere
- c) Scoprire che sono in trasformazione e che da queste bisogna partire per cambiare-migliorare il proprio modo di fare scuola



- ❑ Mettere il lavoro quotidiano al centro dei nostri incontri per imparare a riflettere su di esso.
- ❑ Ridare voce e dignità a quanto è stato fatto e viene fatto
- ❑ Sviluppare dibattiti e riflessioni intorno al fare scuola, specie in periferia-borgata
- ❑ Aiutare gli insegnanti a riscoprire la loro professionalità
- ❑ Far tornare la voglia di rimettersi in cammino e fare ricerca



2 Come avviare il processo

Pericoli da evitare assolutamente nell'avvio del processo:

- Il diffondersi della moda «facciamo parlare il maestro, facciamoli raccontare»... può indurre ad un lavoro frettoloso che non tiene conto della complessità che sta dietro all'organizzazione del lavoro didattico
- Il diffondersi di mostre con pessime documentazioni, allestite in modo frettoloso, casuale e poco ponderato
- Banalizzare lo scambio di esperienze. È assolutamente scorretto spingere educatori-insegnanti a documentare esperienze senza aiutarli

3 Formare un gruppo di coordinamento

Bisogna ricercare, nel proprio territorio, la collaborazione di insegnanti-educatori provenienti da scuole-nidi che hanno dimostrato un forte interesse per il lavoro con i bambini.

Ottenuta l'adesione, sarà indispensabile individuare un tempo ben preciso per curarne la formazione. Un tempo che non deve essere sacrificato solo perché si deve partire: tempo prezioso=senza radici non si vola.

La formazione mirerà ad amalgamare il gruppo, far acquisire le nuove competenze necessarie e renderli partecipi.





Su cosa riflettere:

- 1) Gli scopi principali del processo che si intende avviare, suscitando riflessioni, discussioni, confronti. Importante. Valorizzare gli insegnanti e il loro lavoro.
- 2) L'individuazione e la produzione delle prime documentazioni da far circolare, prepararle nei minimi dettagli e dovranno essere semplici e chiare.
- 3) Lo stile degli incontri, gli spazi scelti per gli incontri dovranno essere accoglienti e confortevoli. Anche lo stile deve essere elaborato in modo consapevole senza lasciare nulla all'improvvisazione.
- 4) L'organizzazione delle prime iniziative, come «una giornata per lanciare il progetto», alcune mattinate di tipo seminariale dove presentare le prime esperienze documentate, la sede prevista ad ospitare le persone.

4 Come espandere il processo

Le esperienze documentate capitalizzano un piccolo «patrimonio» che fin da subito può circolare per le scuole del territorio.

Gli insegnanti-educatori maturano nuove competenze e possono cominciare ad esportare la propria ricerca.

Far circolare le esperienze permette di avvicinarsi territorialmente ad altri insegnanti-educatori.



L'IMPORTANZA DI DARE STABILITA' AL PROCESSO



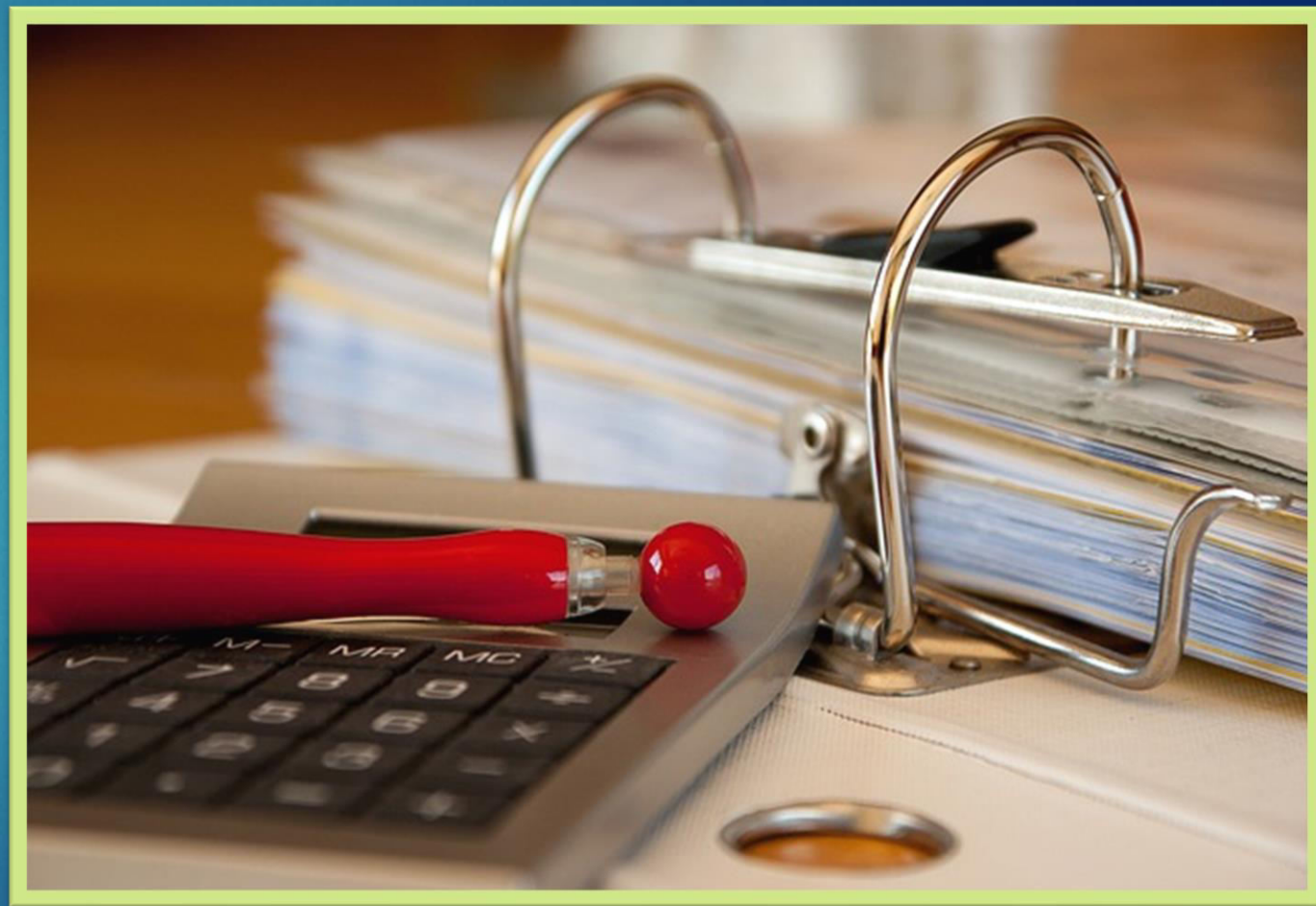
L'importanza della documentazione

Documentare il proprio lavoro aiuta a **riflettere** su quanto si è fatto e su cosa si sta facendo.

Dedicare solo ed esclusivamente del **tempo** ad elaborare le programmazioni, non è più sufficiente per chiunque voglia impegnarsi a **migliorare** la qualità della propria offerta formativa.

Abbiamo sempre più bisogno di mettere ordine alla molteplicità di eventi previsti e non, di trovare un momento di **silenzio** per riflettere sull'accaduto, di ricercare i **significati** di ciò che si è fatto con i bambini.

«**Non si può riflettere se non c'è un documento**», il semplice ricordo non basta.





- 1) **Insegnanti-educatori.** Si documenta per poter rivedere il proprio operato. Soddisfa il bisogno di capire, fare chiarezza, di migliorarsi, di dare dignità al proprio lavoro; soddisfa il bisogno di scrivere storie uniche per ricordare, di organizzarsi, di verificare, di valutare, di chiarire il percorso metodologico.
- 2) **Bambini.** Poi ci sono loro, perché li stimola, li gratifica, permette a ciascuno di ritrovare se stesso nel gruppo, contribuisce alla costruzione della loro identità. Sostiene la memoria di quanto fatto insieme e li educa alla scoperta delle tracce storiche (memoria).
- 3) **Genitori.** Documentiamo anche per loro. È sempre più importante coinvolgerli e renderli partecipi. Chi educa non può pensare di farlo da solo o separatamente, ma c'è bisogno - nell'interesse dei bambini - di coordinare ed armonizzare sempre al meglio il lavoro degli adulti che operano fuori e dentro le scuole-nidi.
- 4) **Gli altri colleghi.** Presa dimistichezza con la documentazione, diventa interessante incominciare ad organizzare materiali destinati ai colleghi, per evitare di disperdere il patrimonio di ricerca che si è sviluppato negli anni. Chi inizia a lavorare - giovani educatori/insegnanti - deve sempre ricominciare da capo per mancanza di memoria storica.

Tutto quello che nella documentazione, troppo spesso, non trova spazio...

« Nei primi anni di vita l'identità del bambino, che si costruisce attraverso un flusso continuo di esperienze, è soprattutto un'identità corporea, cioè il bambino vive e costruisce in termini cognitivi ed emozionali/affettivi il proprio sé attraverso gli atteggiamenti di coloro che fanno parte del suo universo di comunicazione e quindi attraverso le sue aspettative soddisfatte o insoddisfatte da risposte o non risposte, strutturerà una o un'altra immagine di sé (L.R. Saitta, 2003, pp73-74)



La documentazione diventa un'importante occasione per evidenziare la delicatezza dei **momenti di cura**.



Nel creare documentazione è importante prendere in considerazione i diversi **stili comunicativi**.

«La scelta non potrà avvenire in modo casuale poiché ogni forma di linguaggio ha un suo preciso significato» (M. Ceccotti, 2002, La lingua scritta nella documentazione. Bambini, 4,32-37).

- 1) **Linguaggio scritto**. Ha il pregio di raccontare la realtà e di ricostruirla secondo i propri schemi mentali di interpretazione.
- 2) **L'uso delle didascalie**. Brevi frasi poste accanto ad immagini, pone l'attenzione sugli aspetti importanti che si vogliono comunicare.
- 3) **L'utilizzo delle frasi dei bambini**. Ci aiuta a comprendere cosa il bambino ha provato durante una determinata esperienza. Concentra l'attenzione sul singolo tralasciando il punto di vista del gruppo.
- 4) **Testo espositivo**. Comunica le informazioni in maniera ordinata e logica e richiede una lettura completa per essere compreso.
- 5) **L'uso delle fotografie**. Mostra il punto di vista di chi documenta e che vuole mostrare.
- 6) **Documentazione audio-visiva**. Mostra a chi vede, l'azione che si sta svolgendo.

La scelta dello stile da adottare dipende da diversi fattori: chi documenta deve decidere cosa vuole comunicare attraverso il suo lavoro. Inoltre è importante aver chiaro il destinatario poiché la documentazione si modella al soggetto a cui è destinata.

La valigia del bambino, la valigia del gruppo

Sono strumenti di crescita importantissimi per il bambino, perché gli consentono di ricostruire in prima persona il percorso da lui vissuto.

«Un lavoro di questo tipo accresce il livello di autostima di un bambino poiché vengono messe in evidenza le sue azioni e le sue esperienze, che quando verranno da lui rilette lo aiuteranno a sviluppare la propria identità» (Benzoni, 2001, Documentare? Sì grazie).

Ciascun bambino dovrebbe avere la propria valigia personale che contiene gli elementi che gli permetteranno, in futuro, di rileggere le tappe formative da lui attraversate.

La valigia di gruppo racconta invece la storia della sezione-classe.



Il diario

57



Il diario è una raccolta di tutto il materiale riguardante un bambino, sistemato all'interno di un raccoglitore ad anelli, dove possiamo inserire costantemente nuove pagine. Le informazioni raccolte devono essere quotidiane: attività, esperienze, reazione dei bambini, difficoltà incontrate....

Il libro della sezione-classe

È un libro decorato in maniera fantasiosa con materiali che possono essere manipolati anche dai bambini. Dovrà occupare un posto speciale, facilmente consultabile da tutti. È composto da fotografie e didascalie e serve per raccontare (bambini-genitori) tutto ciò che avviene in un nido o scuola dell'infanzia.



Gli appunti di viaggio

Sono note scritte quotidianamente dagli educatori-insegnanti e periodicamente vengono confrontate con quelle dei colleghi.
Suggerimento: mettere insieme gli appunti di viaggio con il libro della sezione-classe, così da cogliere le riflessioni degli educatori durante le attività, osservando il lavoro effettuato dai bambini.
Si ottiene un'efficace azione educativa.



58

Il quaderno dell'ambientamento

Usato per documentare quel periodo che racchiude un carico emotivo forte (genitori, bambino, equipe).

Raccoglie non solo le schede riguardanti l'incontro preliminare con la famiglia del bambino, le informazioni sul bambino e sulla sua famiglia, quanto l'osservazione quotidiana durante l'ambientamento.

Suggerimento: invitare i genitori a raccontare la loro esperienza.

Il libro annuale dei progetti

Racchiude tutti i progetti realizzati.

Ha un doppio utilizzo:

- 1) Importante mezzo di consultazione-confronto-scambio per l'equipe
- 2) Può diventare, se opportunamente decorato, un libro da mostrare ai bambini e ai loro genitori.



Riflessione conclusiva

Documentare non è una pratica semplice e non la si può improvvisare.

Documentare in modo efficace presuppone che bambini e genitori vengano percepiti come parte integrante del processo.

Documentare è una pratica che mette l'educatore-insegnante in grado di ascoltare bambini-genitori.

Bisogna realizzare una cultura pedagogica della documentazione parallelamente alla costruzione di un sapere professionale in cui la documentazione diventi competenza trasversale dell'educazione.

Grazie e «buona riflessione documentata».

Credo in una documentazione educativa che aiuti a riflettere
e perciò a migliorare quanto di qualità viene fatto.



Dott. Andrea Scarcelli
Mail: 72.mufasa@gmail.com

